ANNO IX. N. 169 — Udine, Sabato 31 Luglio e Domenica 1 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Abbasso gli apostati!

Matilde Serao, la brillante scrittrice, ha intrapreso nel *Corriere di Roma* una campagna in favore delle maestre rurali, che troppo spesso sono mal retribuite, in balia dei capricci partigiani dei municipi, sono le prime vittime della prodigalità amministrativa che impoverisce l'erario comunale e quasi sempre sono fatte bersaglio alle maldicenze, alle calunnie ed ai pettegolezzi dei soliti fannulloni dei villaggi.

Lodiamo la Serao pella costanza e pel buon cuore che mostra, interessandosi a lenire le disgrazie e i sacrifici inauditi delle maestre rurali. Le auguriamo di riuscire nell'intento, ma su questo punto ci permettiamo esser scettici. Oggi, infatti, sotto l'impressione prodotta dagli scritti della Serao, il ministero mostra un po' di premura, ma domani tutto cadrà nel dimenticatoio, le cose continueranno come ieri e... buona notte ai suonatori! Nessun governo, quanto l'italiano, è così proclive a dare ascolto alle parole dei giornali, mostrarsi zelante e pieno di buone intenzioni, ma nessun governo è altresì così inerte, apatico e poltrone quanto il nostro. Si desta dal sonno all'abbaiare dei cani e s'affaccia alla finestra, ma quando pensa che per cercare i ladri deve infilare i calzoni, prendere il fucile e lasciar il tepore delle coltri, torna a coricarsi e permette ai ladri di fare il loro comodo.

Perdonate la grossolanità della similitudine, ma mi pare sia vera. Il governo infatti quando si mette in allarmi e riconosce il male non provvede mai prontamente ed energicamente. Si limita ad ordinare un'inchiesta! E' il solito pannicello caldo che fa guadagnare quattrini agli indispensabili e viver di speranza quei tapini che anelano giustizia. Le inchieste terminano sempre in bolle di sapone e il governo non desidera di meglio perchè lo disturba applicare letteralmente la legge, o incomodare i suoi magistrati.

Ma con buona pace della signora Serao, non sono le sole maestre rurali che si trovino in pessime condizioni materiali e morali. Vi sono parrochi, curati e cappellani che patiscono la fame e sono martiri del dovere. Non pochi ne conobbi che morirono vittime della maldicenza, della ferocia di quei partiti faziosi o rabbiosi, che ora si trovano perfino in quei paesucoli costituiti da quattro case.

Vi sono medici mal pagati, disprezzati e angariati.

Vi sono... Vi sono insomma miserie e sventure senza numero. Tutto il mondo è paese, e crediamo che quanto si deplora in Italia si deplori pure in altri siti, ma crediamo altresì che in nessuna parte del mondo lo sventurato, il calunniato, il martire dell'umana cattiveria trovi autorità, così bislacche o inerti, quanto le nostre autorità governative, le quali, nel maggior numero dei casi, confortano con buone parole e mettono tutto a dormire sotto lo spolverino, salvo a far delle gradassate quand'è in gioco la politica, o la seccaggine di qualche grossa influenza.

Dove altamente lodiamo la Serao è nella sua vivace filippica contro molti provveditori ed ispettori degli studi, i quali, spesso volte, non hanno altro merito che quello di essere apostati, di aver gittato la tonaca o la cocolla alle ortiche.

La rivoluzione premiò sempre e sempre tenne in conto di gran baccalari i disertori del santuario, ma ahimè! Vediamo bene quali frutti apporti il germe, la parola, la scienza di codesti fedifraghi nella istruzione e nell'educazione? Vediamo bene quali genti abbia plasmato alla nuova Italia il verbo d'Ardigò, di Trezza, di Gavazzi e di altri! Vediamo bene come siano tutelati i diritti e i doveri degli insegnanti e dei discepoli da quella fungaia di apostati, che tuttora spadroneggia al ministero della pubblica istruzione!

La verità e la luce si fanno strada malgrado tutti gli ostacoli, ed è perciò che abbiamo letto con piacere qualmente l'istessa Serao, scrittrice che è agli antipodi dei nostri principi, convenga su di un punto che i cattolici e la loro stampa hanno predicato da molto tempo, nè cesseranno mai di predicarlo — Come si sfugge il disertore, come ripugna la vigliaccheria di chi scappa dinanzi al nemico o muta bandiera, così deve ripugnare e si deve sfuggire il sacrilego spergiuro che diserta a Dio, che dimentica i sacri carismi, che si ribella al Papa ed ai Vescovi. Oh sarebbe ben tempo che il governo chiudesse le braccia e la cassa ai disertori del tempio!

Una delle principalissime cause della demoralizzazione della gioventù è senza dubbio il sistema d'istruzione e di educazione che si impartisce nelle scuole.

Questo sistema che fa di bimbi, col lattime ancora alle labbra, degli assassini; che fa dei snervati, degli sfibrati, dei scettici e increduli; che popola i cimiteri di suicidi; che riempie le famiglie di saccenti saputelli screanzati e viziosi; che accresce il contingente dei prigionieri; che forma dei barabba e non dei cittadini; che toglie ai bambini l'innocenza, la loro virtù sul primo sbocciare e il timor di Dio, questo sistema di istruzione e di educazione tanto fatale è tutta opera di preti spretati, di frati sfratati!

Il generale Alfonso Lamarmora consigliava *Vittorio Emanuele* a diffidar molto nell'accogliere tra le fila dell'esercito disertori o traditori degli altri eserciti degli Stati d'Italia. Sire, diceva il generale, oggi la fortuna sorride a voi e codesti disertori si schierano sotto le vostre bandiere, ma se la fortuna volta le spalle voi non potete esser certo della loro fedeltà.

Altrettanto dovrebbe dire un vero consigliero ad Umberto. Sire, voi affidate e lasciate l'istruzione della gioventù in mano agli apostati, ai preti spretati, ma non sapete, Sire, che codesti disertori faranno disertare la gioventù dal buono e dal retto, e che i giovani senza Dio, e quindi senza virtù, potranno un giorno ribellarsi a voi od ai vostri successori?

Giacchè dobbiamo ben metterci in mente che il vero, l'unico, il solo merito dei spergiuri a Dio è quello di aver buttato via la veste talare, di aver voltato le spalle al tabernacolo, di essersi ribellati all'autorità ecclesiastica.

Questo è il loro gran merito, per cui a preferenza di chi avrebbe potuto averne diritto, si vedono di punto in bianco nominati ispettori, provveditori e professori, con buona paga, titoli a bizzeffe, incenso a profusione.... una cuccagna, insomma, se non fossero rosi dai rimorsi e dagli strazi della coscienza.

Oh sì! Dio non manca di angosciare questi infelici! Ed è per questo che essi sono i primi paladini dell'ateismo, del materialismo, di tutte le brutalità che si ammantano nei sofismi della scuola positiva, nella quale vi ha di positivo solo lo stolto proposito di voler negare Dio nella illusione di avere il cuore in pace.

E' appunto perchè sono materialisti per solo bisogno di aver tregua dello spirito, i governanti li credono grand'uomini, li credono nuovi Vico e Galilei, li portano sugli scudi, danno loro cattedre e onori, non pensando che l'incredulo è come l'idrofobo. L'incredulo non ha perduto la nozione del bene e del male, è quindi angosciato dai rimorsi e crede di liberarsi dal *male* che lo tormenta comunicando ad altri le sue pazze allucinazioni, come l'idrofobo crede guarire iniettando in altri la bava velenosa e fatale.

La nostra Italia comincia sentire le tristi conseguenze del sistema nell'istruzione che se ne va a rotoli e nell'assoluta mancanza di educazione...

Noi vorremmo che il governo tenesse bene a memoria quanto la Serao ha scritto contro gli apostati! Sono poche parole, ma vere. Se il governo volesse ascoltarle, la *Serao* avrebbe benemeritato della religione e della patria; avrebbe conseguito un fine nobilissimo e santo dalla sua polemica; avrebbe cooperato alla salvezza *delle giovani generazioni*, le quali crescendo nella virtù e nella scienza non dimenticherebbero certamente di dare pane ed onore ai poveri insegnanti.

Deplora il governo lo spirito di ribellione e di disordine che sembra animare la gioventù che sorge? Ebbene: non dia alla gioventù maestri ribelli, maestri disertori a Dio ed al Papa. I fedifraghi a *Dio* non possono mantenersi fedeli ad un sovrano qualsiasi. Il prete, che adempie scrupolosamente e santamente ai suoi doveri, non predica ribellione e disprezzo alla legge, ma è il primo a mostrarsene ossequente.

APPENDICE 6

LA GRAN VINCITA

Finalmente si andò a tavola.

Dopo un pasto succulento parecchio e dopo aver fatto correre vini in abbondanza e di varie qualità, la signora Lamiche fece portare il tradizionale pasticcio sormontato da una grottesca figura di zucchero, che volea rappresentare la sposa. Zelinda, armata di un piccolo coltello, diede il primo colpo, e tagliato poi dallo sposo il pasticcio fu fatto girare tra i convitati acciocchè ciascuno ne togliesse un pezzo.

Allora preoccupatissimo, il paracquaio, più bianco che il suo tovagliolo, malgrado le copiose libazioni che si era permesse, si alzò rivolgendo a sua moglie uno sguardo che avrebbe intenerito una tigre.

Salutò colla disinvoltura di un chierico, a destra, a sinistra e dinanzi a sè, e con una voce tremante dall'emozione cominciò:

— Come si potrebbe star meglio che in seno alla propria famiglia? Ed è precisamente una piccola festa di famiglia quella che ora ci riunisce attorno a questa tavola ed io crederei mancare al mio dovere se non vi esprimessi a nome dell'onorevole società, miei cari amici, i sentimenti dei quali il mio cuore è strabocchevole, e i voti e gli auguri che la occasione mi inspira. Siate felici perchè voi meritate di parerlo...

— Di esserlo! suggerì la signora Gregory.

Turbato da questa coniugale interruzione il povero uomo impappinò e volendo ripigliarsi continuava:

— Essere vale meglio che parerlo perchè dovete essere felici come i gloriosi vostri antenati le virtù dei quali mi par di vedere girare ed atteggiarsi intorno a questa tavola....

Ma intanto il paracquaio impallidiva a vista d'occhio, balbuziava man mano che procedeva nel ginepraio di frasi sconclusionate nel quale era entrato, finchè la sua signora inesorabilmente gli tuonò:

— Basta, mio caro; la compagnia ti fa grazia del resto.

Il povero brindante si sedette in un bagno di sudore; chè alla tinta pallida era succeduto un rosso vivo come di brace.

L'eccellente signora Lamiche nell'intenzione di accomodare tutto, disse colla più toccante disinvoltura che si era ben grati all'oratore e che ad ogni modo lo si ringraziava.

Quelle parole *ad ogni modo* erano il colmo della umiliazione pei novelli milionari.

Ma la signora Lamiche nella sua gentilissima malignità non era ancora contenta.

Essa si rivolse alla signora Louison e con frasi lusinghiere l'invitava a cantar la romanza della benedizione di una vecchia alla sua giovine prole.

Louison, fremendo all'interno, dichiarava che quella sera non si sentiva in voce.

Intanto qualcuno dei convitati allarmati della piega che prendevano le cose, cercarono invano di ristabilire la buona armonia.

Ma la signora Louison fece come i fanciulli caparbi che tengono tanto più il broncio quanto più si tenta di rabbonirli.

Era appena terminato il pranzo che la signora Louison, tagliando corto a tutte le frascherie degli invitati, si alzò dichiarando che era sofferente e che aveva d'uopo di ritornarsene a casa essa e la sua fanciulla.

Le si fece poca violenza per trattenerla, e la famiglia Gregory andò pei fatti suoi.

Palmira stava in ansietà di quello che sarebbe accaduto al primo trovarsi soli. Ma ciascuno dei due coniugi si contentò di serbare un glaciale silenzio.

Fu la giovinetta che per la prima, prendendo sul serio il malessere accusato da sua madre, le domandò se soffriva molto.

— E' da questa mattina che non sto troppo bene.

Il tuono col quale furono pronunziate queste parole tolse alla fanciulla la voglia di più interrogare, e confermò il paracquaio, che veniva di fianco, nella decisione di serbare il silenzio ad ogni costo.

VIII

Donde si conosce che preso un nome non si è sicuri di conservarlo

Il mattino seguente, il paracquaio che non ancora era ben sicuro si fosse dileguato l'uragano accumulatosi il giorno innanzi, cercò nella sua immaginazione il mezzo di richiamare il sorriso sulle labbra di sua moglie.

Tutto ad un tratto si battè la fronte, e poco mancò non gettasse un grido di contentezza, tanto l'idea che gli era venuta, gli era parsa luminosa.

Si avvicinò al letto dove la signora Louison sognava ad occhi aperti.

— Ebbene, le disse, come va?

— Sempre lo stesso.

— Ascolta, Louison; mi viene un'idea; saresti tu in grado di sopportare un viaggio?

Louison sospirò, senza rispondere; il paracquaio pienamente in buona fede continuò:

— Poichè tu sei seriamente ammalata, meglio sarebbe recarsi in una città, consultare un buon medico, e nel tempo istesso tu potresti occuparti degli acquisti che crederesti necessari per il nostro nuovo stato.

— E' una buona idea quella che ti è venuta, disse con voce fioca la signora, e te ne ringrazio; ma non abbiamo abbastanza danaro per poter affrontare le spese di un viaggio; e chi sa quando arriverà questo milione!

— Louison, io credo che il notaro non ci rifiuterà una sufficiente anticipazione.

— Oh! lascia che io ti stringa la mano; tu sei il migliore dei mariti, io sento che ti ho dato ben dei dispiaceri in questi due giorni; la tua bontà mi ha quasi rimessa.

— Basta, basta, non voglio che si parli di queste cose; da due giorni eri malata; era il male che covava e non ti lasciava aver bene.... Permettimi che mi soffi il naso, Louison.

— Fa pure.

E il paracquaio commosso fino nel fondo dell'anima, si voltò e col fazzoletto si asciugò una mezza lacrima per occhio; ma volle la sua cattiva stella che qualche granellino di tabacco gli s'insinuasse sotto le palpebre, sicchè il nostro marito modello dovette piangere da vero, e non in proporzione del suo intenerimento.

Mentre ricorreva alla brocca dell'acqua fresca per calmare il bruciore degli occhi, Louison gli domandò che cosa ci fosse di nuovo; e quel galantuomo che non aveva mai mentito in vita sua, non ebbe coraggio di lasciar credere alla consorte che lagrimasse per lei e le chiarì come stavano le cose.

Appena potè far senza dei bagnuoli, prendeva il cappello per recarsi presso il notaro, ma Louison gli fece osservare che alle 7 di mattina non era poi l'ora più conveniente. Il paracquaio pertanto si fermò, passeggiando per la camera per far passare il tempo, ingiungendo per colmo di interessamento a Louison di stare a letto e aversi riguardo, egli intanto avrebbe preparato la prima colazione.

A questo tratto di gentile cortesia, Louison corrispose con una confidenza veramente toccante.

(Continua).

Bisognerà pure, o tosto o tardi, si persuadano i nostri reggitori qualmente valga più nelle popolazioni la modesta parola di un buon prete che tutte le sublimità e... asinità scientifiche di quei messeri che rinnegarono i doveri del sacerdozio per quella sete di lussuria o di superbia, la quale un dì spinse Giuda a rinnegare Gesù Cristo!

F.

IL CLERICALE

E stupendo il seguente articolo dell'*Osservatore Cattolico:*

Tutto il mondo si occupa di lui, nessuno del mondo sa chi sia il Clericale.

E' vero che non sono ancora molt'anni, un uomo guercio di un occhio, chiamato da un altro uomo di questo mondo — Pazzo furioso, *Fou furieux* — un uomo che avea vizii, abbastanza eloquenti per poter salire al governo della Repubblica dei vizii e vi salì e vi morì strozzato dall'onda dei vizii stessi suoi e repubblicani, quest'uomo, non sapendo egli pure ai pari degli altri uomini di questo mondo chi sia e che cosa sia il Clericale, ma guidato da un istinto satanico, da una specie di chiaroveggenza mefistofelica, se la prese così in blocco col clericalismo e gettò quel famoso grido: *« Le Cléricalisme! Voilà l'ennemi! »* Sicuro: egli non sbagliava: il Clericalismo è il nemico: è il nemico, l'eterno, il formidabile, l'invincibile, il libero nemico dell'errore, della menzogna, della tirannia del libero pensiero, della Rivoluzione, del Demonio e dell'Inferno. Ma anche lui, il Gambetta, se l'avea colta giusta scorgendo il suo nemico nel Clericalismo, anche lui non sapeva, non seppe mai chi sia, che cosa sia il Clericale.

★

Voi vi aggirate nella società, nei centri, nei ridotti ove si raduna la società, nei *salons* della dama, che affetta eleganza e galanteria mescolata con una spruzzatura di enciclopedia moderna tanto che basti a farne una *bas-bleue;* nei caffè, ai bagni, in teatro, in verziere, presso il più infimo dei tabaccai, nelle farmacie, al corso, dai liquoristi, al pranzo, in famiglia e alla tavola rotonda nell'albergo, in riva al mare, in vetta ai monti, lungo i ruscelletti dei prati della bassa, ai piedi del Vesuvio e in piazza San Marco, in tribunale e ai funerali, a nozze e a Montecitorio, in caserma e in loggia massonica; dappertutto in somma ove sia ritrovo, ridotto d'uomini e di donne, di società popolana o aristocratica, debitrice, o creditrice, bohéme o ebrea, ariana o semita, voi vi aggirate, e trovate tutte le razze d'uomini, di nazionalità, di pensieri, di colori, di tinte, di mezze tinte, tutte le gradazioni del senso morale, dell'utilitarismo, della politica, del socialismo, incontrarsi, incrociarsi, amalgamarsi, repellersi, quasi un turbine vorticoso di molecole menate in giro da una forza arcana, ignota che le attrae, le avvicina, le allontana, le fonde, le fa scattare in spuma biancheggiante, sonora, traboccante... ma in fondo in fondo, tutti questi uomini, tutte queste varietà, tutte queste dissidenze hanno un punto in cui se la intendono tra loro e, svanita, svaporata la spuma, rimane una tazza, un vaso, un letto di gora riempito di un'acqua insipida, stagnante, con sotto una melma fracida, che se tanto fate di frugarla un istante sol con un fuscello di paglia, tosto l'acqua si intorbida e vedete salire alla superficie insetti e animalucoli di schifosità e nome non mai più veduta, non mai più udito.

Tutti questi uomini, anche in mezzo alle loro lotte, alle loro battaglie, se la intendono fra loro; non già con dolce senso ed amore di fratellanza, che questa hanno sempre in bocca, ma non in cuore, ma non in mente; bensì con freddo calcolo di interesse, con calcolata probabilità di utile, con ingannevole equivoco di presunta promessa di reciproco aiuto nei possibili bisogni.

Tutti questi uomini in apparenza non si fuggono tra di loro a vicenda: ma si fanno di cappello l'un l'altro, si stringono la mano, si giurano eterne promesse di amicizia, si espandono in mille tenerezze d'affetto: sono talora, bene spesso, quotidianamente anzi, divisi e separati da mille odii, da mille interessi contrarii, da mille differenze politiche e sociali: eppure... eppure si trattano, si vedono da fratelli, non si dicono mai l'un l'altro l'odio che si portano in seno, la repulsione, l'antipatia che provano l'un per l'altro; tutti questi uomini hanno un punto in cui tutti sono d'accordo: non si amano già nemmeno in quel punto: ma sono d'accordo in quello, e si dicono di *sì*. E' una convenuta universale menzogna di dirsi di *sì*.

★

Ebbene tutti questi uomini sanno che c'è un uomo sulla terra che si rifiuta di dire di *sì* quando si ha a dire *no:* e questo è quel punto in cui tutti quegli altri uomini si trovano d'accordo di odiare quest'uomo quando quest'uomo dice di *no* quando tutti gli altri dicono di *sì*.

Ora, ecco: Il *clericale* non è altro che un uomo che sa dir di *no*, quando in faccia a Dio e alla Chiesa, si ha da dir di *no* a tutti gli uomini, che sono abbastanza stolti e sfacciati contro la Chiesa e Dio per dire di *sì*.

Ma tutti quegli uomini, ma tutta la Società intera, con tutto questo, quantunque senta e sappia che il clericale è un uomo che sa dire di *no* quando il mondo intero dice di *sì*, con tutto questo quegli uomini, quella Società *non sanno ancora* chi sia e che cosa sia il Clericale. Essi sapendo che il Clericale è capace di dire quel *no*, sanno che cosa fa o cosa può saper fare un Clericale; ma non *sanno ancora che* cosa è, e come, per quali vie, per quali modi egli si è fatto, egli è così.

Eppure l'importante da sapersi sarebbe questo. Poichè sapendo questo si verrebbe da quegli uomini a *conoscere* due cose, le due cose cioè che supremamente dovrebbe stare a cuore a quegli uomini di conoscere. Cioè il valore vero del clericale e le ragioni che crearono e plasmarono il clericale. E' indubitato, che dal loro stesso punto di vista, dovrebbe a quegli uomini premere molto il conoscere il valore vero del clericale; e d'altra parte sarebbe un bene per quegli uomini l'arrivare a conoscere le ragioni che creano e plasmano il clericale, poichè tali ragioni potrebbero agire beneficamente anche su quelli uomini, o *se sono uomini*, cioè gente di testa e di cuore far di loro attrettanti clericali. Altrettanti uomini liberi cioè; uomini veramente liberi che non si lasciano imporre da nessuna *tirannia* nè morale, nè materiale, nè di piazza, nè di reggia, nè di consorteria, così da essere pronti a dire di *no* quando la verità, la Chiesa vogliono che si dica di *no* di fronte a tutta l'umanità, che schiava dell'errore e della massoneria dice d'accordo e contro voglia di *sì*.

Ma invece di occuparsi a conoscere queste vie, questi modi di dove e come nasce e si plasma il *clericale*, tutti quegli uomini si occupano invece di andar d'accordo fra loro a non vedere nel *clericale* che il comune loro nemico, l'uomo odiabile indifferentemente da tutti i partiti, l'uomo contro cui si forma e si leva in massa la coalizione universale di tutte le classi, di tutti i colori, di tutte le sette, di tutti i governi, di tutte le nazioni. Essi non sanno nè chi sia, nè cosa sia propriamente il clericale: essi sanno che quando Gambetta, il pazzo furioso, il cortigiano delle opportunità, il repubblicano, il comunardo, il giacobino, il girondino, il dittatore, l'Epicureo ucciso dalle cortigiane opportuniste con lui, quando Gambetta grida — *le clericalisme voilà l'ennemi!* — a questo grido rispondono con voto unanime: *È vero!* re e repubbliche, socialisti e moderati, protestanti e framassoni, idolatri e ebrei, governatori e governati. Essi sanno soltanto questo: e veri pazzi imbecilli tramutano in un manicomio universale l'Europa intera e sotto la direzione di Gambetta sfila la grande processione contro il clericale.

Ma il clericale essi non sanno ancora nè chi sia, nè come sia, nè di dove venga.

★

Eppure è così facile il sapere di dove venga il clericale, e così come sia e che cosa sia.

Egli viene di là stesso di dove vengono quelle passioni e quegli errori che fanno di quegli uomini i ciechi di questo mondo e i coalizzati in massa contro il *clericale:* quelle passioni e quegli errori che fanno vedere a quegli uomini nel clericale il loro comune nemico. Egli viene dal cuore e dalla mente dell'uomo, come dalla mente e dal cuore dell'*uomo* viene la società moderna odiatrice e tormentatrice del clericale.

Dal cuore e dalla mente dell'uomo uscì il primo Clericale in Abele, primo martire di *Dio*, primo uomo libero, servo di Dio; dal cuore e dalla mente dell'uomo uscì il primo che gridò: Il Clericale! Ecco il nemico: e fu Caino, primo tiranno e primo schiavo fra gli uomini, schiavo di sue passioni e dell'inferno.

La questione adunque si riduce ad essere semplicissima.

E' nel cuore umano che albergano e tumultuano i torbidi furori delle passioni e se ne leva il sozzo e puzzolente fumo a ottenebrare la lucida pupilla dell'intelletto.

E' nel cuore umano che può avvenire la prima e la più tremenda delle battaglie, la battaglia della vita per debellare o schiacciare il capo a queste vipere, a queste biscie che si accovacciano in fondo al cuore. E se la battaglia è data, se la battaglia è vinta, se le vipere, se le biscie sono schiacciate e schiacciate per sempre, allora nessuna nebbia, fumo nessuno non ottenebra più l'intelletto, e la serena pupilla della mente vede il vero, e costringe la volontà a dire di *no* all'errore, alla menzogna sociale del libero pensiero.

Ecco il clericale.

Ah! voi non sapete cosa sia questa battaglia; voi vi date forse a credere, se ne avete udito talora far motto, che sia una scena da commedia, da dramma tutt'al più fola da romanzi e prosa di amore; voi non sapete che le più devastatrici fra le battaglie sono un nulla a petto di questa battaglia della vita; voi non sapete tutto questo e dunque vi immaginate che il *Clericale* sia o un cretino, o uno spirito di contraddizione, o un ignorante, o un venduto ai Gesuiti, alla reazione, al retrogradismo, all'oscurantismo, all'Austria, ai Borboni; e dunque vi immaginate che il clericale sia un nemico della patria, del progresso, della scienza, della luce, della filantropia, del benessere sociale, un bigotto, un baciapile, un biascicarosarii; e dunque vi immaginate che voi siete gli uomini ed egli la bestia, voi gli eletti egli il reietto, voi i pontefici egli il Paria! Ma; e perchè vi coalizzate voi tutti contro questo *Paria?* Ah! voi non sapete nulla. Voi non sapete che quando, dopo le vostre fraterne ire, le vostre fraterne battaglie, dopo esservi fatto terrore e nausea l'un l'altro fra voi, dopo esservi dilaniati gli uni gli altri, voi sospendete un istante le armi, fate tregua un istante fra voi, per coalizzarvi un istante fra voi e piombare tutti in massa alleata contro il clericale, e vi immaginate che a lui incuterete, sommata in una somma universale, la somma dei terrori che vi incutete fra voi, voi non sapete che il *Clericale*, vittorioso in ben altra battaglia che non le vostre, vittorioso in cuor suo delle battaglie della vita, il *Clericale*, unico uomo libero sulla terra, a voi schiavi delle passioni e del libero pensiero, sarà il solo uomo che senza paura e senza bisogno di voi risponderà una sola, ma formidabile, ma redentrice parola: No!

ITALIA

Venezia — Ieri l'E.mo Card. Patriarca riceveva l'abiura di certa F. H., la quale quattro anni or sono avea dato il suo nome alla setta dei cosidetti *evangelici* residenti a S. Margherita; ed in seguito a questo atto l'E.mo Patriarca colle forme prescritte dai Sacri Canoni le impartiva l'assoluzione dalle censure, rimettendola in seno della S. Chiesa Cattolica Ap. Romana.

Lucca — Ieri durante l'udienza della Corte di Assise, è caduto *sul capo* del presidente comm. Pistoi il busto del Re.

Il presidente ha riportato varie ferite.

L'udienza è stata sospesa.

Vicenza — Fu dichiarato lavoro di pubblica utilità il ristauro del coro e della cripta della chiesa monumentale di Santa Corona in Vicenza.

Firenze Ieri mattina è stata chiusa la manifattura dei tabacchi essendosi poste in *sciopero le sigaraie.*

Le adiacenze della manifattura sono custodite da truppe, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Una commissione si è recata dal prefetto che esortò le donne alla calma ed a ritornare alle loro case.

Le scioperanti sono circa 1600.

Padova — E' scoppiato ieri sera un grande incendio fuori Porta Portello.

Il fuoco devastatore durò parecchie ore.

Furono distrutte quattro case e i magazzini di legname della ditta Tessaro.

La truppa è accorsa ad aiutare i pompieri.

Una gran moltitudine assisteva al pauroso spettacolo.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino:

La malattia dell'imperatore Guglielmo fu occasionata dall'improvviso abbassamento di temperatura. Si tratta di un leggero catarro viscerale.

L'imperatore interruppe per due giorni le sue occupazioni e i ricevimenti ma ora ha già ripreso il suo solito tenore di vita.

La notizia della sua indisposizione, aggravata dai soliti giuocatori di borsa, produsse grande panico alle borse di Vienna e di Berlino.

Cose di Casa e Varietà

Una quistione assai interessante

dovrà risolvere la Deputazione Provinciale prima di procedere alla proclamazione dei Consiglieri eletti nei giorni scorsi nel Mandamento di Cividale. Tra i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti, e che quindi potrebbero essere chiamati a coprire l'ufficio di consigliere, figura il co. Ermanno D'Attimis sindaco del Comune di Attimis.

Ora i suoi *oppositori avrebbero rilevato* che il co. Ermanno d'Attimis non ha soddisfatto all'obbligo di leva, e quindi non potrebbe coprire nessun ufficio pubblico pel disposto dell'art. 6 della legge sul reclutamento dell'esercito; ed *inoltre* venne elevato un dubbio sulla sua cittadinanza, risultando che fosse suddito austriaco, e quindi la incapacità elettorale a sensi dell'art. 17 della legge comunale e provinciale; Sicchè il co. D'Attimis sarebbe o un renitente alla leva, o uno straniero che ha potuto coprire e copre l'ufficio di sindaco in Comune del Regno!!

Salute pubblica in Città e Provincia

Boll. del 30: In città un caso seguito da morte. (*)

In provincia: Codroipo c. 1 — Sedegliano c. 3, m. 2 — Arzene c. 1 — San Martino c. 1, m. 1 — Sesto al Reghena c. 1, m 1 — Spilimbergo c. 2 — Travesio c. 1 — Fanna c. 1 — San Giorgio c. 1 — Latisana c. 2, m. 2 — Maniago c. 1 — Pordenone c. 2, m. 2 — Aviano m. 2 dei preced. — Polcenigo c. 1, m. 1 — Palazzolo c. 1.

(*) E' una maniaca condotta testè da Spilimbergo nel civico manicomio.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia nel ballo « Amor »	Marenco
2. Mazurka « Cari Ricordi »	Costa
3. Sinf. « Omaggio a Bellini »	Mercadante
4. Danza delle ore e finale « Gioconda »	Ponchielli
5. Atto 3.o « Mefistofele »	Boito
6. Galopp « Un po' d'allegria »	Lopes

Conseguenze dell'ubbriachezza

Ieri in Via Villalta vennero a diverbio perchè presi dal vino certo Malisani Giovanni e Grinovero Antonio. Dalle parole passati alle vie di fatto il secondo con un coltello produceva all'altro una ferita guaribile in tre giorni.

Rinvenimento

Stamane è stato rinvenuto un portamonete contenente poco danaro e alcune carte. Chi l'ha smarrito potrà rivolgersi all'ufficio di P. S. per ritirarlo.

Cassa di Risparmio di Udine

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Istituto ha deliberato nella seduta odierna di ridurre la misura dell'interesse dal 3 1/2 al 3 1/4 0/0, a partire dal 1. agosto p. v. sui depositi ex novo il cui montare oltrepassi le lire 5,000.

Per i depositi attualmente esistenti che superano la somma di lire 5,000, questa riduzione d'interesse avrà effetto soltanto col 1. settembre a. c.

I libretti in corso fino a che rimangano nei limiti delle lire 5,000, come pure i nuovi semprechè non superino la cifra suddetta, continueranno a godere l'interesse del 3 1/2 per cento.

Udine, 30 luglio 1886.

La Direzione

Cucine economiche

Lunedì 2 agosto si apriranno le Cucine economiche.

La distribuzione delle cibarie avrà luogo dalle 11 1[2 ant. alle 1 1[2 pom.

Furono stabiliti i seguenti prezzi alle vivande:

Minestra	cent.	10
Carne	»	15
Verdura	»	5
Pane	»	5
Formaggio	»	10
Vino	»	10

Chi manderà a prendere i cibi coi propri recipienti, riceverà una marca alla porta. Quelli che mangeranno nel locale della cucina, saranno serviti nelle stoviglie della medesima.

Oltre 400 mila lire di danni

furono constatati ufficialmente, causati dall'uragano scatenatosi l'otto corrente, nella vallata del Natisone.

Caduti da cavallo

Riferisce la *Patria* che ieri mattina al campo militare, fuori porta Pracchiuso, un attendente di cavalleria cadde sgraziatamente e due cavalli gli passarono sopra. Fu trasportato allo Spedale militare; il suo stato è abbastanza grave poichè fu colto da sputi sanguigni.

Revoche di chiamate

Fu revocata la chiamata [sotto le armi degli ufficiali di complemento chiamati con ordinanza 9 maggio.

Pubblicossi il decreto di revoca della chiamata delle classi 1854, 1855, 1856 di prima categoria.

Così pure pel rinvio della chiamata della classe 1860, seconda categoria delle classi 1850, 1853 di prima e seconda categoria e delle classi 1859, 1860, 1861 di terza categoria.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 25 al 31 luglio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine		10
« morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	2

Totale N. 22.

Morti a domicilio

Rosa Grémese Asti fu Luigi d'anni 25 casalinga — Giovanni Omonetto di Domenico di mesi 6 — Enrico Battistone di Antonio di anni 8 scolaro — Gio. Battista Bianchi fu Paolo di anni 69 scrivano — Emilio Corazzini di Luigi di mesi 7 — Luigi Canciani di Giacomo di anni 1 — Maria D'Este Della Schiava fu Antonio di anni 64 possidente — Maria Tonini fu Paolo d'anni 27 infermiera — Remo Chiaruttini di Domenico di mesi 1 — Giovanna Benedetti di anni 1 e mesi 3 — Antonio Cuttini di Andrea di anni 14 fornaio — Carlo Mariuzza di Francesco di anni 5 — Gio. Battista Musigh fu Gio. Battista di anni 82 agricoltore — Linda Band di Luigi di mesi 7 — Maria Passone di Pietro di anni 16 contadina.

Morti nell'Ospitale civile

Antonia Martina fu Giuseppe di anni 65 contadina — Enrico Chelsi di giorni 23 — Angelo Bertossi fu Pietro di anni 40 agricoltore — Lucia Pittia Caruzzi fu Giovanni di anni 57 contadina — Elisabetta Carpini di giorni 20 — Maria Zuliani fu Nicolò d'anni 50 contadina — Maria Clamina di giorni 15.

Totale N. 22.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giovanni Corti operaio alla ferriera con Emilia Bassi sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Aquilino Beretta nastraio con Antonietta Beretta sarta — Giuseppe Boncompagno capo facchino con l'eresa Zuk casalinga — Gio. Battista Bettuzzi pizzicagnolo con Maria Dreussi sarta.

MERCATI DI UDINE

Udine, 31 luglio 1886.

Cereali

Prezzi stazionari.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L.	12.—	a	12.50
Id. Cinquantino	»	—.—	»	11.—
Segale	»	8.75	»	9.10
Frumento nuovo	»	13.—	»	14.50

Burro

Calmo.

Si quotarono così 1076 chilog.:

K. 421 — Tarcento	da L.	—.—	a	1.70
» 655 — Slavo	»	1.65	«	1.80

Dazio escluso.

Frutta e legumi

Animato — Venduti 50 quintali frutta facilmente — Calmi i legumi.

Corniolí	da L.	14.—	a	12.—
Pesche (persici) Latisana	»	50.—	»	70.—
id. Trevisane	»	—.—	»	55.—
Armoli di Francia	»	—.—	»	18.—
Fichi-fiore	»	—.—	»	22.—
Pere comuni	»	8.—	»	9.—
id. Rosa	»	18.—	»	30.—
id. zucchette	»	10.—	»	16.—
Uva bianca	»	50.—	»	30.—
Lamponi	»	—.—	»	50.—
Fagiuoli freschi	»	14.—	»	20.—
Tegoline	»	—.—	»	5.—
Patate	»	5.—	»	6.—
Pomidoro	»	—.—	»	20.—

Foraggi

Scarso.

— Pollame e Uova — Sostenuto il primo ai soliti prezzi. — Le seconde in aumento da 54 e 56 lire il mille.

LA GUARDIA CAMPESTRE

Ho la giubba filettata,
porto in capo un bel berretto;
la mia veste è rispettata:
anche il Sindaco l'ha detto,
che la legge m'accompagna
quando vò per la campagna.

Io non son carabiniere;
ma lì lì, poco lontano;
sconfinato è il mio potere:
il comune l'ho in mia mano;
e se alcun non ha giudizio
posso fargli un bel servizio.

Per le vie non c'è persona
ch'osi dirmi una parola:
più con me non si canzona:
ho il fucile... la pistola:
farmi oltraggio alcun non tenti:
sono armato fino ai denti.

Ho veduto uno zerbino
ch'era meco un po' scortese:
e gli ho detto: « Signorino,
son la guardia del paese:
smetti un po' la tua bravura
e rispetta la montura.

Ho due giovani robusti
sempre pronti al cenno mio:
son de l'armi anch'essi onusti
ma per far ciò che vogl'io:
ciascun d'essi mi contenta;
io però valgo per trenta.

Quando nacqui, certamente
fu una gioia in casa mia;
ma che fossi un di potente
nessun mai pensato avria:
quando in zucca c'è del sale,
nessun sa quanto si vale.

I miei vecchi, poveretti,
rimirandomi in assisa,
han tra mille e mille affetti
la bell'anima divisa;
e dal ciglio e più dal core
versan lacrime d'amore.

Pensan essi ch'hanno un figlio
nel villaggio, assai stimato:
che minaccia nè periglio,
nulla mai l'ha sgomentato;
che a le prove ei non è vile,
sempre armato di fucile.

Quando vò pei campi in giro
giorno e notte a far la scolta,
mando spesso qualche tiro
per segnar che sono in volta;
e dai furti affatto immune
il terreno del comune.

Soffro il gelo e il sol cocente
e la pioggia e la tempesta:
se mi bagno interamente
non ci muto che la vesta:
(devo dirlo) sono un prode
degno inver di somma lode.

Io non parlo per orgoglio;
ma son forte a dismisura;
posso fare ciò che voglio;
scorro il monte e la pianura;
il villano e il pastorello,
mi fan tutti di cappello.

Quando passo pei sentieri
ritto incedo, batto i tacchi,
guardo ognun con occhi alteri
e mi stuzzico i mustacchi...
farmi oltraggio alcun non tenti:
sono armato fino ai denti.

Quei che vivono furando,
anche allor ch'io sarò morto
dal mio tumolo onorando
avran tema d'un rapporto;
con un "requie„ mi diranno
ch'io non parli a loro danno.

T.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Nell'alto cielo ecco si move a 5
E l'augellin che canta agecchia e 5;
Mentre quel canto sol dolcezza 5
Lassù ei lampeggia d'una brama 3.

Stringe l'ali d'un tratto, e non 7
Mentre piomba, precipita per 3:
Qui cessa il canto e l'augelletto 6
Sotto l'artigli che allor sa qual 3.

Pel cielo intanto il perfido non 4,
Ma poggia e stassi su deserta 4
Coll'augellin che insanguinato 5.

Di chi mai parlan le mie rime 4?
Ben può tua mente d'ogni sforzo 5
Senza indugio pensar: è lo 9.

D. P.

Spiegazione del sonetto logogrifo pubblicato nel numero di sabato 24 luglio:

Soria — ora — sia — onora — moria — sinora — mia — rora — amo — sano — ramo — marino — mano

Rosmarino.

Diario Sacro

DOMENICA 1 agosto — S. Pietro in vincoli. Ai vesperi si apre il Perdono d'Assisi.

LUNEDÌ 2, S. Alfonso dè Liguori.

Notizie sanitarie

In prov. di Venezia dalla mezzanotte del 28-30: c. 45, m. 10.

Treviso. Dal mezzogiorno 28-29: In città c. 1, m. 2 dei prec. In prov. c. 116, m. 46, (dei prec. 24.)

Padova dal mezzogiorno del 29-30: c. 8, (2 nel suburbio.) In prov. boll. del 29: casi 53, m. 29 (dei prec. 13.)

Vicenza. Dalla mezzanotte del 28-29: in città c. 8, m. 3. Boll. del 30 in prov. c. 104 m. 24 (dei prec. 13.)

Verona. Dal mezzogiorno del 29-30: in città c. 8. In prov. dal 28-29: c. 120 m. 33.

Prov. di Ferrara, 30: c. 28 m. 13.

Bologna. Dalle 10 pom. del 28-29: c. 6, m. 6. (dei prec. 5.)

Ravenna. Dal 28-29: c. 16, m. 6.

Trieste. Dalla mezzanotte del 28-29 in città c. 5, nell'altipiano 4. Morti 5.

Fiume. Boll. del 29: c. 3, m. 3.

Manduria 30. Casi 26, m. 6.

Il prossimo viaggio di Robilant.

Pare ormai certo che il conte di Robilant, nostro ministro per gli affari esteri, farà prossimamente un viaggio a Vienna per conferire con Kalnoky e forse anche a Berlino per cambiare qualche parola con Bismark. Questa gita dà argomento ai nostri giornali liberali a far mille pronostici e a dare per fino consigli al ministro del come deve regolarsi. E quali vogliono che egli si faccia dare dai Cancellieri dei due imperi promesse formali, e quali che egli non si leghi minimamente con essi, per avere all'occasione le mani libere.

A noi ci sembrano privi di fondamento i consigli degli uni e degli altri. Robilant non può andare a Vienna che per dare l'assenso a quello che è già stato stabilito, e se questo a lui non paresse conveniente, non potrà già disfare quello che è stato convenuto dai due imperi.

Checchè dicano i nostri liberali, la situazione dell'Italia di fronte ai due imperi è quella di chi ha bisogno dell'appoggio dei potenti. L'Austria e la Germania hanno dimostrato coi fatti che esse possono fare a meno dell'Italia per provvedere ai loro bisogni.

Una questione chinese

Tra le prime occupazioni di Mons. Agliardi in China, sarà la soluzione di una questione non nuova e già agitata ma non risolta a Roma.

Si tratta di questo. Confinante col palazzo imperiale a Pechino si eleva una magnifica chiesa cattolica, fondata nel 1872, di costruzione solida ed elegante, ma che ha un torto gravissimo per la famiglia imperiale, quello cioè di avere un campanile così elevato, che dalla sua sommità si può guardare nel giardino e nel palazzo imperiale.

L'imperatore Tung-Chi non mancò di far elevare le mura del suo giardino, ma la vicinanza del campanile non cessava dal dargli noia e fastidio.

L'imperatrice-reggente, che, contro il consiglio di alcuni suoi fidi, non permise durante la guerra recente l'abbattimento della chiesa e del campanile, inviò a Roma due missionari italiani per pregare il Santo Padre di permettere la demolizione del tempio cattolico, che essa si offriva di far ricostrurre a proprie spese in altro punto della città.

Il Santo Padre volle, prima di rispondere, udire il parere, di Mons. Tagliabue, vescovo di Pechino e dei padri lazzaristi che ufficiano quella chiesa.

E siccome la soluzione sembrava assai più difficile di quanto a prima vista sembrasse, così il S. Pontefice ha deciso di rimettere l'esame della questione all'Internunzio Mons. Agliardi, che potrà decidere sul posto secondo convenienza ed opportunità.

Il raccolto del frumento.

Dai telegrammi sull'esito del raccolto del frumento pervenuti al ministero di agricoltura risulta che la quantità del raccolto è di circa 50,898,000 ettolotri e sta alla media nel rapporto del 90 a 100 ed è per 14 per cento di qualità ottima, per 76 per cento buona, per 10 per cento mediocre.

Il raccolto ha superato la media in Piemonte, Lombardia ed Emilia, nel resto del continente è stato di poco inferiore alla media ed in Sicilia e Sardegna di poco inferiore ai 3[4 di un raccolto medio.

Un'altra opera del card. Massaia.

L'eminentissimo Massaia sta lavorando intorno ad un'altra opera sulle missioni d'Africa che dovrebbe essere un manuale per tutti i viaggiatori e la guida pratica per avanzare nel cuore del paese col minor pericolo. L'illustre porporato darà fine al suo lavoro recandosi, di ritorno da Loreto, a villeggiare alla *Rufinella* presso Frascati. La sua salute è eccellente.

TELEGRAMMI

Amsterdam 30 — Ebbero luogo i funerali delle vittime delle sommosse compiute.

La tranquillità non fu turbata, benchè grande fosse la folla, lungo il percorso fino al cimitero. Nè polizia, nè soldati si trovavano al cimitero. Soltanto un socialista ha pronunciato sulla tomba un breve discorso a nome della lega dei socialisti.

Messina 30 — E' giunto il piroscafo *Amfitrite* proveniente da Corinto che ha a bordo il re di Grecia.

Atene 30 — Il re si recherà a Parigi incognito per passarvi alcuni giorni prima di andare alle acque di Wiesbaden.

Eviterà d'incontrarsi coi Sovrani in causa degli ultimi avvenimenti.

NOTIZIE DI BORSA

31 Luglio 1886

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L.	97.70	a L.	97.80
Id. Id. 1 genn. 1887	da L.	97.63	a L.	97.63
Rend. austr. in carta	da F.	85.30	a F.	85.40
Id. in argento	da F.	86.10	a F.	86.20
Fior. eff.	da L.	200.50	a L.	200.75
Banconote austr.	da L.	200.50	a L.	200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto.	da Venezia	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per Cividale	ore 6.15 ant.	da Cividale	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.9	752.5	751.7
Umidità relativa . . .	43	47	66
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	E	—	NE
Vento velocità chilom.	4	0	1
Termometro centigrado . .	21.4	25.0	21.7

temperatura massi 28.0 — temperatura min. 15.3 | Temperatura min. all' aperto 13.8